

# Terra Madre



## «Il 40% delle aree sciabili è in una zona vulnerabile»

### Il dibattito

Ieri in Terza commissione la Sat e gli ambientalisti si sono detti preoccupati per il ddl impianti voluto dall'assessore Failoni

di Adele Oriana Orlando

**P**reoccupate. Così si sono dette le tante associazioni di protezione ambientale, ascoltate ieri mattina dalla Terza commissione del Consiglio provinciale. Al centro dei confronti il disegno di legge 53 firmato dall'assessore Roberto Failoni con il presidente della Provincia Maurizio Fugatti che disciplina gli impianti a fune e le piste da sci. Un disegno che già in passato ha fatto discutere una parte degli amministratori locali, ma che da altre personalità è stato accolto con favore. Ieri, come detto, si è riunita la Terza commissione permanente, presieduta da Vanessa Masè della Civica e sono state raccolte le opinioni in merito alla questione da parte di imprenditori, associazioni ambientaliste, Sat, rifugiati, guide alpine, maestri di sci, accompagnatori di media montagna, Fisi, Asuc e autonomie locali. Il testo, come ricordato anche dalla Provincia, va a modificare quella che è la legge provinciale per il governo del territorio del 2015 e quella sui rifugi e sui sentieri alpini del 1993. Tra i tanti pareri, spicca quello delle associazioni di protezione ambientale. Aaron Lemma, presidente del Wwf Trentino Alto-Adige, che ha parlato anche per Italia Nostra, Legambiente e Mountain

Wilderness ha ricordato che le piste da sci in Trentino occupano il 2,13% (tredicimila ettari) del territorio provinciale. «Il disegno di legge preoccupa, è in contraddizione con altri documenti quale è la Spross (la Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile) – ha fatto notare Lemma che ha citato il cambiamento climatico e indicato una necessaria riduzione del numero delle piste da sci esistenti –. Il territorio adibito ad aree sciabili ha una vulnerabilità del 40%». Il presidente della sezione regionale del Wwf ha mosso diverse perplessità in merito al documento e ha auspicato l'inserimento di Asuc e Comuni nella Conferenza dei servizi che, a suo dire, «non sembra sufficientemente garantita e che non può essere facoltativa». Lemma si è poi focalizzato sulla «comprovata necessità» che

premetterebbe l'inizio dei lavori prima del rilascio della dichiarazione unica. «La costruzione di nuove piste da sci è un intervento la cui necessità va ampiamente dimostrata, i cui impatti emissivi devono essere studiati e compensati», rimarca il presidente di Wwf Trentino-Alto Adige portando l'attenzione sulla necessità di pensare ai territori come luoghi condivisi con la fauna. Il ddl è stato contrastato anche da Manuela Baldracchi di Italia Nostra che ha puntato gli occhi sulla «esautorazione degli enti del territorio (Asuc e Comuni e dei proprietari) di partecipare alla programmazione sulle aree». Ricordando che è necessario «trattare con cautela il tema degli ambiti e cercare di ridurli. Anche per le aree sciabili bisogna valutare

possibili restrizioni delle superfici». Da Legambiente invece la reazione è stata quella della delusione per il ddl: secondo Andrea Pugliese «sarebbe potuto essere un'opportunità per intervenire sugli ambiti del turismo invernale e regolamentarle in modo opportuno». La questione ha trovato una rigida opposizione anche da parte del mondo della Sat. Il presidente Cristian Ferrari ha parlato di criticità importanti. «Il ddl introduce cambiamenti lesivi per la tutela del territorio e dell'ambiente – ha affermato Ferrari –. Cambiamenti che incidono anche sulla socialità e sul Pup (il Piano urbanistico provinciale) in modo forte, svuotandolo del sistema di confronto che oggi il Pup garantisce». Ferrari ha proposto una disamina su sei macro-criticità

legate, in primis, al fatto che si verifica l'estensione arbitraria delle aree sciabili. «Le aree sciabili non passano più per un'analisi di sostenibilità ambientale, il territorio viene assegnato facilmente», ha detto paventando il rischio di privatizzazione. Il presidente della Sat ha poi elencato altre criticità come «il conflitto di pianificazione con Comuni, Asuc e comunità montane, la violazione del diritto di accesso ai sentieri di montagna, gli espropri coatti e il rischio di cementificazione progressiva». Nell'intervento di Ferrari sono finite altre questioni legate e collaterali, come «l'impatto dell'innervamento artificiale in un periodo in cui di acqua ce n'è poca». E anche i bike park «in conflitto con il Pup 2008 e portano una potenziale limitazione all'accesso pubblico, una privatizzazione del territorio che dura su tutto l'arco dell'anno». Non solo critiche sono state però raccolte ieri in Terza commissione. Il disegno di legge è stato accolto anche con favore da alcune delle persone coinvolte nella discussione, in qualche occasione arrivate con prescrizioni o temi che andranno curati in maniera oculata. È un parere favorevole e che sposa la linea proposta da Failoni e Fugatti quello arrivato per esempio da Cristian Gasperi, presidente Anef Confindustria, che ha però puntualizzato alcuni articoli e ricordato di avere alcune accortezze su esigenze e tutele. Favorevoli alla proposta anche Roberto Pallanch del coordinamento provinciale imprenditori Trentino, il cui pensiero ha trovato d'accordo anche Giovanni Battaola di Asat. È positivo il parere del direttore di Confesercenti Aldi Cekrezi, come quello di Tiziano Mellarini, presidente di Fisi con qualche accenno sulla sicurezza e di Roberta Silva, presidente dell'associazione rifugi del Trentino. Paride Gianmoena, presidente del Consiglio delle autonomie locali – consorzio dei comuni trentini era partito da un parere negativo, poi mutato con riserva di sciogliere alcune perplessità su più punti del ddl, così come richiesto da Robert Brugger dell'associazione provinciale Asuc del Trentino.



**Promotore** In Terza commissione si discute il disegno di legge 53 firmato dall'assessore Failoni che disciplina gli impianti a fune e le piste da sci